

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Telefono Arcobaleno			
18	Giornale di Sicilia - Ed. Siracusa	22/02/2012	<i>PEDOFILIA SU INTERNET, CHIESTE TRE CONDANNE</i>	2
22	Giornale di Sicilia - Ed. Siracusa	10/06/2009	<i>PEDOPORNOGRAFIA SU INTERNET, INFLITTI 4 MESI</i>	3
27	Giornale di Sicilia - Ed. Ragusa	09/04/2011	<i>SUL PC MATERIALE PEDOPORNOGRAFICO ASSOLTO SCICLITANO</i>	4
22	Giornale di Sicilia	20/11/2010	<i>SICILIA, ABUSI SU BIMBI "A SCUOLA NON CAPITI I SEGNI DEL DISAGIO" (A.Turrisi)</i>	5
18	Giornale di Sicilia - Ed. Siracusa	21/07/2010	<i>VENDEVANO FOTO E VIDEO DI MINORENNI COMMERCIALISTA E DOCENTE ARRESTATI</i>	6
21	Giornale di Sicilia - Ed. Agrigento	21/01/2010	<i>"LA PEDOPORNOGRAFIA SI STA DIFFONDENDO" TANTE VITTIME SUL WEB</i>	8
28	Giornale di Sicilia - Ed. Siracusa	10/05/2009	<i>AVEVA MATERIALE PEDOPORNOGRAFICO, INFLITTI TRE MESI</i>	9
6	Giornale di Sicilia	07/05/2009	<i>VIDEO SADICI ON LINE, 4 ARRESTI E 53 INDAGATI</i>	10
17	Giornale di Sicilia - Ed. Siracusa	07/05/2009	<i>"ABUSI SUI BIMBI TRASMESSI SUL WEB" ARRESTATI 4 PEDOFIHI, 57GLI INDAGATI</i>	11
19	Giornale di Sicilia - Ed. Siracusa	30/04/2009	<i>BAMBINI VIOLENTATI, ORRORE SU INTERNET ARRESTATE 4 PERSONE E 69 INDAGATI</i>	12
18	Giornale di Sicilia	05/12/2008	<i>IN BREVE-PEDOFILIA ON LINE, 5 IN CELLA E 36 INDAGATI IN TUTTA ITALIA</i>	13
25	Giornale di Sicilia - Ed. Siracusa	05/12/2008	<i>"PEDOFILI ON LINE" LA PROCURA INDAGA: SCATTANO 5 ARRESTI</i>	14
37	Giornale di Sicilia - Ed. Siracusa	23/11/2008	<i>ABUSI CONTRO I MINORI, CORSO ALL'OSPEDALE "RIZZA"</i>	16
26	Giornale di Sicilia - Ed. Siracusa	04/10/2008	<i>PEDOPORNOGRAFIA, UN RINVIO A GIUDIZIO</i>	17
11	Giornale di Sicilia	02/09/2008	<i>IN BREVE-TELEFONO ARCOBALENO: BOOM DI SITI INTERNET PEDOFILI</i>	18
13	Giornale di Sicilia	23/08/2008	<i>PEDOFILIA ON LINE, MAXI-BLITZ TRA ITALIA E GERMANIA</i>	19
20	Giornale di Sicilia - Ed. Siracusa	07/02/2008	<i>PEDOPORNOGRAFIA, IL "NIT" OSCURA CINQUE SITI INTERNET</i>	20
8	Giornale di Sicilia	16/11/2007	<i>PEDOPORNOGRAFIA, CONDANNATO UN PRETE A SIRACUSA (D.Franzo')</i>	21
12	Giornale di Sicilia	13/10/2007	<i>IN FRANCIA MAXIRETATA, PRESI 310 PEDOFILI SU SEGNALAZIONE DI TELEFONO ARCOBALENO</i>	22
7	Giornale di Sicilia	06/07/2007	<i>IN BREVE-SEQUESTRO VIDEO DELL'"ORGOGGIO PEDOFILO"</i>	23
12	Giornale di Sicilia	10/05/2007	<i>IN MANETTE IL PRESIDE DI UNA SCUOLA DEL MILANESE</i>	24
11	Giornale di Sicilia	11/04/2007	<i>IN BREVE - "TELEFONO ARCOBALENO" PRESTO ATTIVO TUTTI I GIORNI</i>	25
15	Giornale di Sicilia	18/11/2006	<i>PEDOFILIA, INCONTRI ON-LINE SCATTANO TRE ARRESTI</i>	26

PROCESSO. Requisitoria

Pedofilia su Internet, chieste tre condanne

●●● Tre condanne a complessivi sette anni di reclusione ed un'assoluzione sono state chieste dal pubblico ministero Antonio Nicastro dettando la requisitoria in un processo per associazione a delinquere finalizzata alla divulgazione di materiale prodotto attraverso lo sfruttamento sessuale dei bambini. La condanna più severa - quattro anni di reclusione - è stata sollecitata per M. C., 28 anni, di Verona, mentre due anni di carcere è la pena richiesta per S. M., 32 anni, di Lucca. Infine, un anno di carcere è la condanna sollecitata per M. D., 32 anni, di Venezia. Secondo il rappresentante della pubblica accusa nei confronti dei tre imputati sarebbe stata raggiunta la prova del loro presunto coinvolgimento nella comunità virtuale denominata «Fotodipre-teen» attraverso la quale si sarebbero scambiati in maniera abituale filmati e foto realizzati attraverso lo sfruttamento sessuale di minori. La stessa circostanza non sarebbe emersa chiaramente nei confronti di un quarto imputato, G. S., 30 anni, catanese, per il quale il pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione. Il processo è stato aggiornato al 16 aprile per la discussione da parte dei legali della difesa. Dal procedimento sono uscite quattordici persone che hanno scelto di definire la loro posizione giudiziaria con i riti alternativi all'udienza preliminare. Le indagini vennero condotte dal Nucleo investigativo telematico su denuncia dell'associazione «Telefono arcobaleno». (*DFR)

DANIELA FRANZÒ



.....
IN BREVE
.....

GIUDICE UNICO
.....

**Pedopornografia
su Internet,
inflitti 4 mesi**

●●● Una condanna a quattro mesi di reclusione è stata comminata dal giudice unico Luca Lorenzetti ad un uomo di Udine, G.C., 55 anni, riconosciuto colpevole di pedopornografia via Internet. Con la stessa sentenza il giudice ha convertito la pena detentiva in ammenda di 4.560 euro e ha riconosciuto all'associazione «Telefono Arcobaleno», costituita in giudizio, il diritto al risarcimento. (*DFR*)



TRIBUNALE. «Il fatto non costituisce reato»

Sul Pc materiale pedopornografico Assolto sciclitano

SCICLI

●●● Assolto perché il fatto non costituisce reato. G.P., sciclitano, difeso dall'avvocato Rinaldo Occhipinti, è stato scagionato dall'accusa di detenzione di materiale pedopornografico. Era stato coinvolto nella maxi operazione della Procura della Repubblica di Siracusa contro la diffusione della pedopornografia. L'uomo, nel corso di una perquisizione era stato trovato con un "file" di natura illecita. Nell'ambito della stessa operazione era stato arrestato un uomo con l'accusa di avere venduto dvd contenenti 160 mila immagini di rapporti sessuali con bambine di circa dieci anni di età a 38 clienti tra Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Olanda. L'operazione era nata da una denun-

cia di **Telefono Arcobaleno**.

Gli indagati italiani sono per la maggior parte cinquantenni, imprenditori, dirigenti della pubblica amministrazione, ricercatori universitari, funzionari di banca e artisti. Lo sciclitano è comparso davanti al Collegio Penale del Tribunale di Modica (presidente Antongiulio Maggiore) che lo ha assolto. Il pubblico ministero, Gaetano Scollo, aveva chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste. E' passata, insomma, la tesi del difensore secondo cui quel "file" era stato scaricato sul computer dell'imputato involontariamente giacché questo lo teneva sempre acceso e attraverso uno dei tanti motori di ricerca, in questo caso si è fatto riferimento a "Emule", si sarebbe autoinstallato. (*SAC*)



RICERCA. Realizzata da Telefono Arcobaleno

Sicilia, abusi su bimbi «A scuola non capiti i segni del disagio»

PALERMO

●●● Gli abusi sui bambini si annidano tra le mura di casa, tra gli abbracci sinistri di familiari o vicini di casa, ma ancora meno della metà degli insegnanti siciliani appare pronta a riconoscere i segnali e ad agire con correttezza. Resistono, anzi, preoccupanti pregiudizi: il 12,7% di docenti ritiene che, in alcuni casi, il minore sia corresponsabile dell'abuso sessuale subito. Sono alcuni dei risultati della ricerca «Gli insegnanti di fronte all'abuso», svolta da Telefono Arcobaleno intervistando 4.538 insegnanti di scuola materna, elementare e media, di tutte le province dell'Isola. Il rapporto sarà presentato questa mattina, a Palermo, in occasione della Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia dell'Onu. La ricerca nasce dalla consapevolezza che la protezione del bambino vittima di abuso è possibile solo a partire da una tempestiva rilevazione dei segnali di disagio e da una corretta gestione delle situazioni sospette. La scuola rappresenta uno spazio privilegiato per la rilevazione precoce del disagio infantile e per la prevenzione dell'abuso e sono gli insegnanti a essere spesso testimoni di situazioni di rischio e a dovere svolgere un'importante funzione protettiva per i minori coinvolti.

«I dati ottenuti - sostengono gli studiosi di Telefono Arcobaleno - ci dicono che gli insegnanti, pur rivestendo un ruolo fondamentale nell'educazione delle

nuove generazioni, sono spesso impreparati a riconoscere i segnali del disagio e a gestire le situazioni di sospetto abuso. Emerge che soltanto un numero ridotto di docenti (20%) possiede una formazione specifica sul tema o ha approfondito l'argomento attraverso la consultazione di testi specialistici». La percentuale più rilevante di insegnanti con una conoscenza completa delle forme di abuso si trova nelle province di Trapani (46%) e Palermo (44%). Poco meno della metà degli intervistati dichiara di conoscere la natura prevalentemente intrafamiliare del fenomeno della violenza sessuale.

Nonostante queste difficoltà, un insegnante su cinque dichiara di essere venuto in contatto con una situazione di sospetto abuso su un minore, percentuale che sale al 25% se si fa riferimento alla scuola secondaria di primo grado. Ancor più difficoltoso sembra essere il passo successivo, relativo alla segnalazione del sospetto ai servizi competenti per attivare il percorso di accertamento della situazione e di tutela del minore coinvolto: soltanto nel 36% dei casi è stato attivato l'intervento dei servizi territoriali competenti e dell'autorità giudiziaria, mentre nel 41% le situazioni vengono gestite all'interno della scuola senza riuscire ad avviare alcun tipo di accertamento della situazione di sospetto. (*ALTU*)

ALESSANDRA TURRISI



PEDOPORNOGRAFIA. L'indagine condotta dagli uomini del «Nit» e dalla Procura di Firenze. Il materiale venduto su Internet

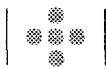
Vendevano foto e video di minorenni Commercialista e docente arrestati

Il commercialista e l'ex docente andavano all'estero per creare i book fotografici. Poi li rivendevano in tutto il mondo attraverso un sito internet.

Gaspere Urso

●●● Avrebbero creato uno sterminato archivio con foto e video pornografici che poi rivendevano in tutto il mondo. Tutto messo in pratica da Mauro Lazzerini, 65 anni, un commercialista di Calenzano in provincia di Firenze, e da Carlo Ravagnan, 51 anni, un ex docente ed anche ex assessore comunale di Chioggia, in provincia di Venezia. A mandare per aria i piani dei due presunti pedofili sono stati gli uomini del «Nit», il Nucleo investigativo telematico del tribunale, coordinati dal maresciallo Domenico Di Somma, che ha lavorato a stretto contatto con la Procura di Firenze. L'organizzazione messa su dal commercialista e dall'ex insegnante avrebbe portato i due a produrre oltre 11 mila, tra foto e video, che venivano pubblicati su un sito, con il server in Svizzera, e che sarebbe stato gestito dal sessantacinquenne. Il portale internet aveva in poco tempo raggiunto un milione e 300 mila contatti con una media giornaliera di 10 mila visitatori. Per procurarsi il materiale, che veniva rivenduto praticamente in tutto il mondo, in Italia, Germania, Francia, Svizzera, Olanda, Belgio, Regno Unito, Danimarca, Austria, Francia, Canada, Usa e Messico, il commercialista e l'ex insegnante si sarebbero recati all'estero, in Romania, Tunisia ed a Malta. Lì avrebbero adescato ragazzi extracomunitari, tra i 13 ed i

16 anni, che per essere ripresi ricevevano in cambio ricariche telefoniche, bici, capi d'abbigliamento, scarpe e cellulari. Le giovani vittime venivano adescate anche attraverso blog specializzati usati proprio per fissare gli incontri. Il materiale veniva poi inserito nel sito e rivenduto. L'operazione, denominata «Vince l'arcobaleno», è partita da una denuncia di «Telefono arcobaleno». Da lì, gli investigatori hanno ricostruito tutta l'organizzazione arrivando anche a rintracciare 166 transazioni finanziarie fatte quasi sempre con vaglia postali e carte prepagate. I provvedimenti

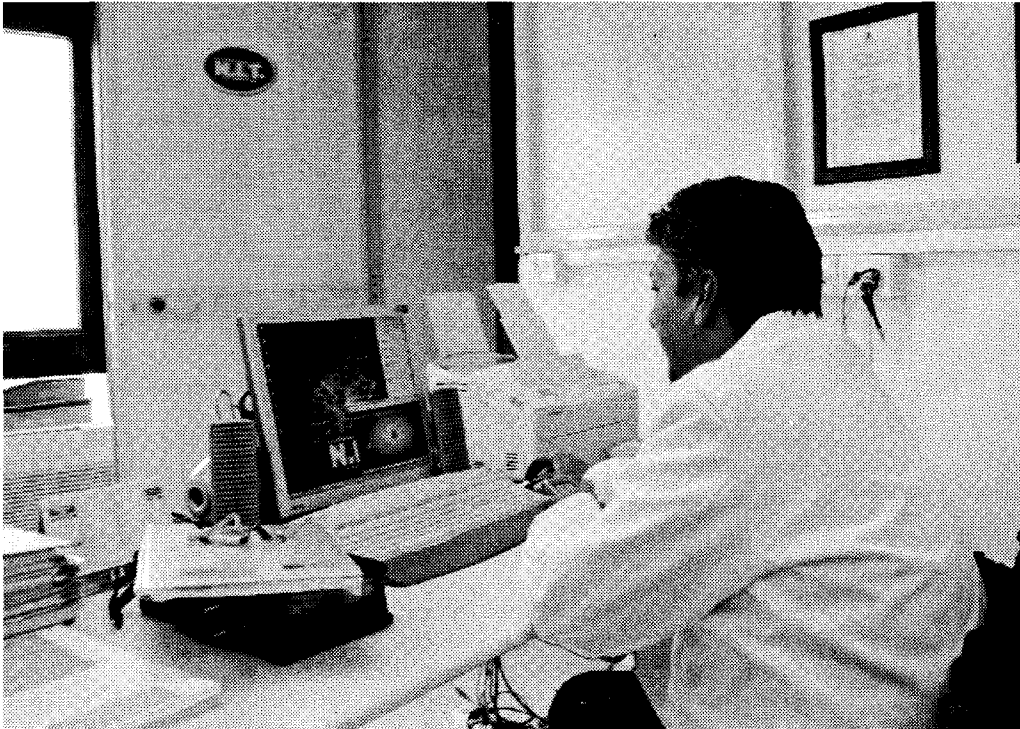


**AVEVANO CREATO
UN ARCHIVIO
CON 11 MILA FILE
DI RAGAZZINI**

restrittivi sono stati emessi dal gip del tribunale di Firenze, Pietro Ferrante. A richiederli sono stati il procuratore capo, Giuseppe Quattrocchi, ed il sostituto procuratore, Vincenzo Ferrigno. Sono stati loro a disporre anche una perquisizione in uno studio professionale di Montecatini Terme, in provincia di Pistoia. Nell'operazione, infatti, sarebbe coinvolta una terza persona. Uno dei due arrestati, l'ex insegnante, otto anni fa era stato condannato per induzione alla prostituzione minorile perchè aveva prodotto filmati che lo ritraevano mentre abusava di minori. Scontata la condanna, evidentemente, sarebbe tornato a produrre filmati come niente fosse. (*GAUR*)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Gli uomini del «Nit» hanno condotto l'indagine che ha portato all'arresto dei due presunti pedofili

REATI SESSUALI. Sono 35 mila l'anno i minorenni soggetti a violenze. Ogni giorno nascono 120 siti

«La pedopornografia si sta diffondendo» Tante vittime sul web



Dorotea Petrucci

CLASSEVD-LICEO MAJORANA-AGRIGENTO

●●● Sono 35 mila l'anno i minorenni vittime di violenze a

causa del web. Arrivano in Italia come oggetto di scambio per il mercato pedopornografico. Così ci siamo documentati su questo triste fenomeno, apprendendo che la pedofilia è una forma di devianza sessuale che consiste nell'attrazione sessuale da parte di un soggetto maturo nei confronti di soggetti che invece non lo sono ancora, ossia bambini o preado-

lescenti non ancora sviluppati fisicamente. Secondo alcuni studiosi, una rilevante percentuale dei condannati per pedofilia ha a sua volta subito abusi durante l'infanzia. La dimensione della pedofilia dal 2006 ad oggi è praticamente raddoppiata, anche online. I consumatori italiani di pornografia minorile sono triplicati in quattro anni, con un incremento del 188 per cento rispetto al 2004, che pone l'Italia al quinto posto di una triste classifica, dopo Germania, Stati Uniti, Russia e Regno Unito. «Telefono Arcobaleno», l'associazione che da dodici anni lotta al fianco delle polizie nazionali ed internazionali contro la pedofilia e la pedopornogra-

fia in internet, in occasione della "Giornata Mondiale sui diritti dell'infanzia" ricorda che moltissimi bambini arrivano in Italia come oggetto di scambio per il mercato pedopornografico. Spiega Giovanni Arena, presidente e fondatore di Telefono Arcobaleno: «Ogni giorno, l'equipe informatica dell'Associazione segnala in media 120 nuovi siti pedofili e scopre 7 nuovi bambini prigionieri di questo turpe mercato sul web e meno del 2 per cento, ad oggi, è stato identificato». Oltre il 90 per cento dei bambini sfruttati è di razza europea, l'86 per cento dei materiali pedofili è allocato in Europa, i due terzi dei clienti sono europei.



Aveva materiale pedopornografico, inflitti tre mesi

●●● Tre mesi di reclusione è la pena inflitta dal giudice monocratico ad un uomo di Mantova, C.A., 44 anni, finito sotto processo per utilizzo di materiale pedopornografico. Con la stessa sentenza il giudice Giancarlo Cascino ha condannato l'imputato a risarcire il danno all'associazione «Telefono arcobaleno» costituita in giudizio parte civile. (*DFR*)



PEDOFILIA

Video sadici on line, 4 arresti e 53 indagati

●●● Quattro persone arrestate e 53 indagati: sono le cifre dell'operazione contro la pedofilia su Internet denominata «Veritate» coordinata dalla Procura della Repubblica di Siracusa nell'ambito della quale sono state disposte perquisizioni in 15 regioni italiane. Al centro dell'inchiesta la diffusione di filmati di sadismo, con torture e violenze sessuali nei confronti di bambini e bambine di 4-5 anni. Le indagini sono state avviate dopo denunce di Telefono Arcobaleno e si sono avvalse della collaborazione dell'Interpol di Lione e della Polonia. Tra i quattro arrestati un uomo di Siracusa, di 32 anni.



OPERAZIONE «VERITATE». Filmati scoperti dagli investigatori del Nit su denuncia di «Telefono Arcobaleno». Il procuratore Rossi: fenomeno in crescita

«Abusi sui bimbi trasmessi sul web» Arrestati 4 pedofili, 57 gli indagati

Sono accusati di aver filmato sevizie su minorenni e di aver messo i «video» su Internet. L'operazione antipedofilia ha interessato 15 regioni italiane. Appello di Arena per «salvare» il Nit.

Gaetano Scariolo

*** Prima filmavano gli abusi sessuali su bambini di 4 e 5 anni poi facevano "girare" le immagini degli stupri, commessi con le torture, su Internet per soddisfare i "gusti" dei pedofili.

Un traffico che dall'Italia si era propagato, grazie alla rete, in mezza Europa ma che è stato scoperto dagli uomini del Nit, nucleo investigativo telematico, della procura della Repubblica. Nell'operazione, chiamata "Veritate", che ha interessato 15

regioni, sono state arrestate 4 persone, mentre sono 57 gli indagati. A Milano è stato fermato un cinquantenne, dirigente di una nota industria dolciaria; a Vicenza un impiegato di 49 anni; a Torino un uomo di 31 anni, operaio di un'azienda privata, ma c'è anche un siracusano di 32 anni bloccato dagli investigatori. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal gip Tiziana Carrubba.

L'accusa è di produzione di materiale pedopornografico. È stata identificata una delle vittime: è una ragazzina italiana di 13 anni. Le immagini sono state trovate durante la perquisizione in casa di uno dei quattro arrestati, con il quale la ragazzina è imparentata. L'uomo, che non si vede in viso, ma soltanto

di spalle, ha ammesso le sue responsabilità agli investigatori del Nucleo investigativo telematico. «Le indagini - dice il procuratore della Repubblica, Ugo Rossi - hanno evidenziato una notevole incidenza di utenti italiani dediti alla diffusione e allo scambio di pedopornografia sul web, un'incidenza in crescita rispetto ai dati precedentemente riscontrati dal Nit nell'ambito di analoghe investigazioni telematiche, e l'aumento in termini assoluti - conclude Rossi - della presenza di materiali pedopornografici nella rete». Una grossa mano agli inquirenti l'hanno data i volontari dell'associazione «Telefono Arcobaleno», che in 13 anni di esperienza, sono diventati dei

«cacciatori» di pedofili. Il Nit, per l'acquisizione e l'elaborazione dei dati telematici, ha avuto l'aiuto dell'Interpol della Polonia. Terminata quest'altra operazione, che fa seguito a quella conclusa appena una settimana fa, riesplode il problema della chiusura del Nit che dovrà essere assorbito, come prevede il decreto sicurezza, in una procura distrettuale. Insomma, dalla città dovrà «trasferirsi» a Catania. Non ci sta il presidente di «Telefono Arcobaleno», Giovanni Arena, che chiede la «restituzione dei pieni poteri a tutte le procure italiane e eliminare la competenza esclusiva della procura distrettuale nelle inchieste sulla pedofilia online. Occorre evitare l'accentramento di tutte le indagini sui già sovraccarichi distretti». (*GASC)



L'inchiesta «Veritate» è stata condotta dagli uomini del «Nit» della Procura di Siracusa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PEDOFILIA ON LINE. L'inchiesta della Procura con l'aiuto del «Nit» ha portato a scoprire filmati con torture ed abusi. In cella pure un medico

Bambini violentati, orrore su Internet

Arrestate 4 persone e 69 indagati

Filmati con violenze su bambini scambiati su Internet. Ha portato a 4 arresti l'indagine del «Nit»: tra i fermati ci sono due bergamaschi ed anche un medico di Catanzaro.

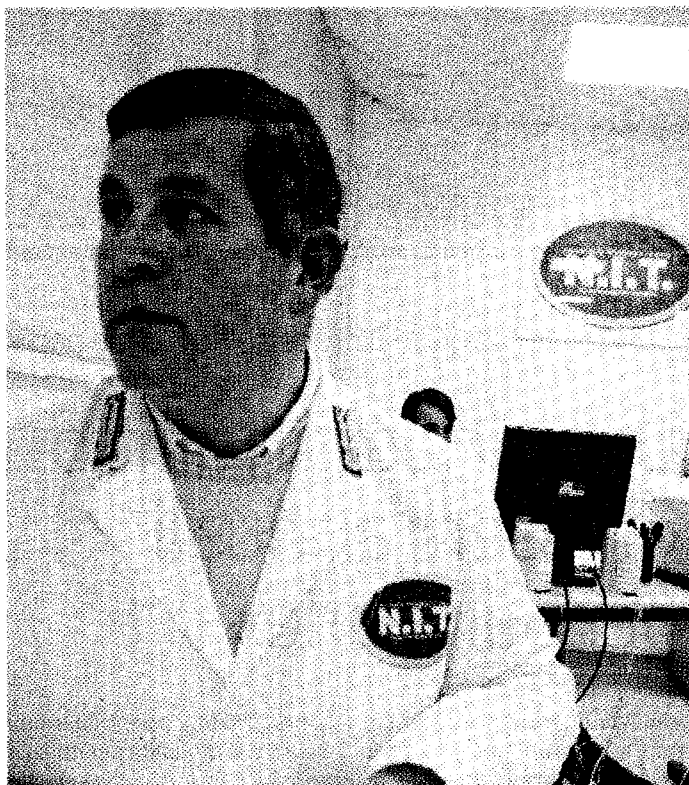
Gaetano Scariolo

*** Stupravano con la tortura bambini di 4 anni, costretti a subire le violenze sessuali imbagliati. I filmati giravano su Internet, a disposizione di una vasta rete di pedofili che è stata scoperta al termine di una lunga indagine conclusa dagli uomini del «Nit», nucleo investigativo telematico, della procura della Repubblica. Sono 4 le persone che ieri mattina sono state tratte in arresto: un uomo di

42 anni della provincia di Treviso, un medico sessantenne di Catanzaro con mansioni di dirigente di una comunità di recupero per tossicodipendenti ed infine due bergamaschi, che vivono entrambi nel comune di Ponte san Pietro. Il primo, F.B., 57 anni, sposato e con una figlia adolescente, è stato bloccato nella sua abitazione. I carabinieri hanno trovato una quarantina di dvd con almeno 200 film a contenuto pedopornografico e migliaia di immagini di bambini dai 5 ai 14 anni. Tutto il materiale sarebbe stato scaricato da Internet attraverso siti web a pagamento. La perquisizione nel suo appartamento ha consentito ai militari di risalire anche al secondo operaio, L.Q., 49 anni, anche lui sposato

e padre di due figli di 11 e 17 anni, che è stato arrestato per ultimo. Sembra che i due si conoscessero e si scambiassero filmati e foto, i loro computer, cd e pen drive sono stati posti sotto sequestro. Nell'appartamento del medico di 60 anni sono stati rinvenuti anche duecento grammi di droga e un bilancio. Sono 69 le persone che sono state iscritte nel registro degli indagati per detenzione di materiale pedopornografico. Le perquisizioni sono state eseguite in Lombardia, Emilia Romagna, Sicilia, Veneto, Lazio, Puglia, Toscana, Calabria, Piemonte, Liguria, Campania, Basilicata, Abruzzo, Marche, Sardegna e Trentino. Sono quasi tutti di età compresa tra i 40 ed i 60 anni e per lo più vivono da

solli ed hanno precedenti per reati sessuali contro minori. Tra gli indagati c'è anche un siracusano ma i controlli sono scattati nel resto della Sicilia, come a Palermo, Modica, Acireale, Acicatenà, San Giovanni La Punta, Gela e Caltanissetta. L'inchiesta è nata dopo alcune denunce presentate all'associazione «Telefono Arcobaleno» che da quasi 10 anni si batte contro la pedofilia on line. I volontari dell'associazione e gli esperti del Nucleo investigativo telematico si sono messi al lavoro fino a scoprire questo traffico di filmati di genere "sadism" che vedono come vittime bambini e bambini di tenera età. In alcuni video gli stupratori, tra cui una donna, mostrano il proprio volto senza alcun timore di essere identificati. (*GASC)



Gli agenti del «Nit», il nucleo investigativo telematico della Procura

TELEFONO ARCOBALENO

«Il Nucleo telematico non va chiuso»

*** L'inchiesta su questo nuovo caso di pedofilia è stata coordinata dal pool di magistrati composto dal procuratore della Repubblica, Ugo Rossi, dall'aggiunto Giuseppe Toscano e dai sostituti Anna Trinchillo e Antonio Nicastro. Una "squadra" rodada, che ormai da anni lavora a stretto contatto con il Nit, agli ordini del maresciallo Domenico Di Somma, e con il presidente dell'associazione «Telefono Arcobaleno» Giovanni Arena. Il Nit, come ha spiegato lo stesso Arena, rischia di "chiudere" per via del decreto sicurezza che «sposta la lotta alla pedofilia on line alle Procure distrettuali. Il Nit dipende invece dalla Procura "ordinaria" di Siracusa». (*GASC)



IN BREVE

SIRACUSA

Pedofilia on line, 5 in cella e 36 indagati in tutta Italia

●●● Cinque arresti e altre 36 persone indagate: è il bilancio di un'operazione contro la pedofilia on line eseguita in 14 regioni dalla Procura di Siracusa. L'inchiesta è partita da una segnalazione di **Telefono Arcobaleno**.



INCHIESTA. Contestata l'associazione a delinquere per 41 persone nell'ambito dell'operazione «Anime bianche»

«Pedofili on line» La procura indaga: scattano 5 arresti

Il pool di magistrati: «Scoperti video abietti»

L'indagine partita dall'attività dell'associazione «Telefono Arcobaleno». Le foto e i filmati trovati sarebbero legati pure al turismo sessuale. Perquisizioni avviate in tutta Italia.

Gaetano Scariolo

Il turismo sessuale era strettamente collegato alle foto ed ai filmati trovati nei computer dei pedofili. Ne sono convinti gli investigatori del Nit, nucleo investigativo telematico, che all'alba di ieri mattina hanno arrestato 5 persone e compiuto 41 perquisizioni in tutta Italia. Nell'operazione «Anime bianche», coordinata dai magistrati della procura della Repubblica, è finito anche un esperto informatico della procura distrettuale di

Catania. Le sue «competenze» hanno permesso la diffusione su Internet di oltre 800 video, che riproducevano bambini, anche di tenera età, vittime di abusi sessuali. Spesso erano filmati girati in altri paesi, soprattutto dell'Europa dell'Est, usati come «esca» per il turismo sessuale.

Tra gli arrestati ci sono altri «colletti bianchi», tra cui un impiegato di 59 anni che vive a L'Aquila, oppure un pensionato di 66 anni di Roma, ed ancora un commerciante di 33 anni ed un operaio di 46, entrambi

residenti a Reggio Emilia. Tutti gli indagati disponevano di materiale pedopornografico e sembra probabile che fosse stata allestita una rete di collegamento per consentire lo scambio non solo di filmati ma anche di informazioni. La

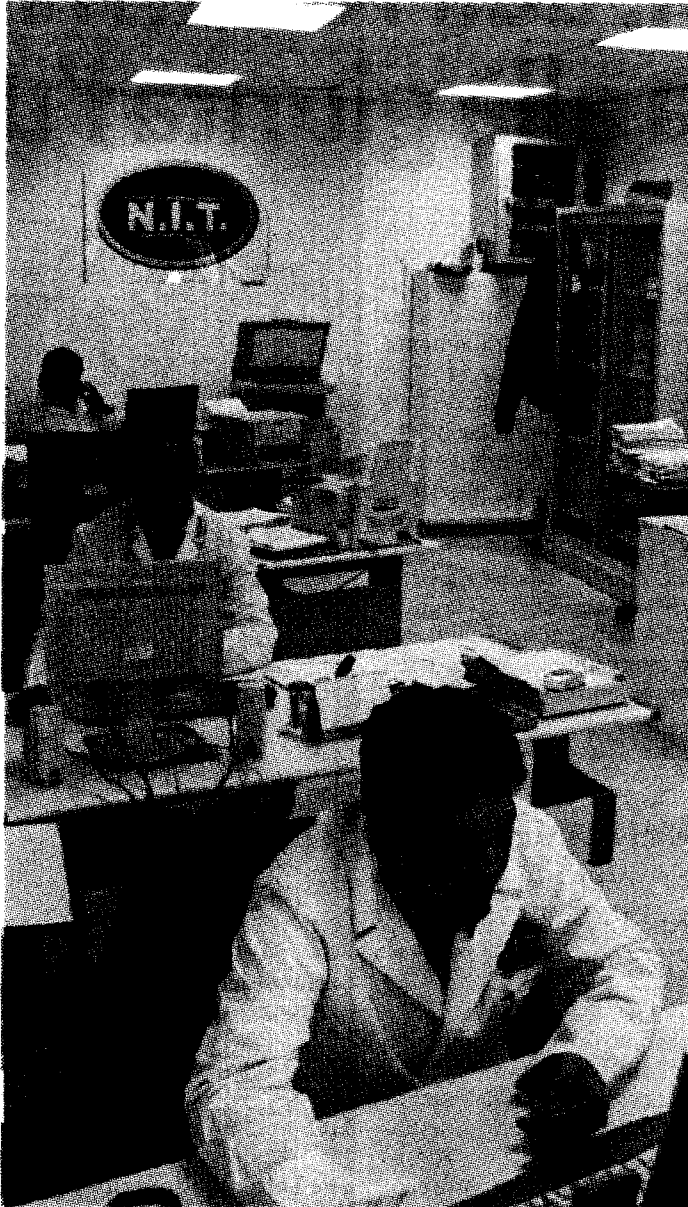
spinta alle indagini l'hanno data i volontari dell'associazione «Telefono Arcobaleno», che da anni è in prima fila nella lotta alla pedofilia on line. Su Internet sono riusciti a trovare una «traccia» lasciata da una delle persone coinvolte nell'inchiesta, il resto lo hanno fatto gli uomini del Nit, che per condurre in porto l'operazione si sono fatti aiutare da 150 uomini carabinieri, militari della Guardia di finanza e agenti della polizia postale. Sono 41 le

persone iscritte nel registro degli indagati, mentre le perquisizioni sono scattate in quasi tutta Italia: 4 in Sicilia, 3 in Piemonte, 3 in Puglia, 2 in Campania, 2 in Calabria, 1 in Toscana, 1 in Umbria, 1 nelle Marche, 1 in Liguria, 1 in Abruzzo. Il pool di magistrati, composto da Antonio Nicastro, Anna Trinchillo, Giuseppe Toscano, Andrea Palmieri e dal procuratore capo, Ugo Rossi, contesta agli indagati il reato di associazione a delinquere finalizzato alla diffusione di materiale pedopornografico.

«Il risultato raggiunto - os-

servano i magistrati del pool - consente, quindi, di mutare strategie e di cambiare finalmente pagina rispetto al passato, ormai superato, al di là di tecniche informatiche che si è in grado di utilizzare. Adesso la Procura che per prima ha iscritto la notizia di reato, con il richiamo della normativa sulla criminalità associata, è ora in grado, ed è questa la sostanziale novità, di agire compiutamente e di contrastare efficacemente il fenomeno, senza doversi limitare ad una sterile frammentazione dell'inchiesta, ma, al contrario, dirigendo e coordinando le indagini in un utile ed unitario contesto, sino alla naturale conclusione e con la possibilità di adottare, in tal modo, le scelte più rigorose ed adeguate».

(*GASC*)



Il nucleo investigativo telematico ha scoperto oltre 800 video

SMASCHERATO
UN ESPERTO
INFORMATICO
DI CATANIA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Abusi contro i minori, corso all'ospedale «Rizza»

(isan) Si è svolto ieri, nella sala conferenze dell'ospedale «Rizza» di viale Epipoli, il corso di formazione sull'abuso sessuale a danno dei minori, organizzato dall'associazione «Telefono Arcobaleno», presieduta da Giovanni Arena, in collaborazione con l'Asl 8 e l'azienda ospedaliera «Umberto I». Il corso, coordinato da Grazia Genduso, dirigente del servizio regionale di «Promozione e tutela della condizione minorile», ha visto la partecipazione di Tiziano Motta, presidente della Società italiana di ginecologia dell'infanzia e dell'adolescenza, e di Andrea Gentilomo, docente di Medicina legale e delle assicurazioni all'Università di Milano.



Pedopornografia, un rinvio a giudizio

(dfr) Un uomo originario di Ascoli Piceno, L.S., 45 anni, è stato rinviato a giudizio per detenzione di materiale pedopornografico. Il provvedimento è stato emesso ieri mattina al termine dell'udienza preliminare dal gip del tribunale Vincenzo Panebianco. L'imputato sarà processato dal giudice unico l'11 febbraio prossimo. In giudizio si è costituita parte civile l'associazione **Telefono Arcobaleno**.



IN BREVE

Telefono Arcobaleno: boom di siti internet pedofili

PALERMO. Oltre 30 mila siti internet a contenuto pedo-pornografico denunciati da Telefono Arcobaleno nei primi otto mesi del 2008, con un incremento del 40% rispetto allo stesso periodo del 2007, che già presentava un dato record. In media l'organizzazione, che contrasta la pedofilia on line, ha segnalato 3.790 siti al mese, 875 siti alla settimana, 125 siti al giorno. Con punte che hanno sfiorato i 5.000 siti in un mese e superato i 300 in un giorno. «Solo ad agosto - dice il presidente Giovanni Arena - Telefono Arcobaleno ha presentato 4.125 denunce in tutto il mondo».



DOPO LA DENUNCIA DI TELEFONO ARCOBALENO oltre 1.800 persone indagate nei due paesi Pedofilia on line, maxi-blitz tra Italia e Germania

A Lipsia intanto è «caccia all'uomo» dopo il rapimento e l'uccisione di una bimba di otto anni. Pure una taglia per scovarlo

BERLINO. Maxi-operazione anti pedofilia on-line in Germania, scaturita da una segnalazione del **Telefono Arcobaleno** di don Fortunato Di Noto, proprio nei giorni in cui nel paese rivive l'incubo del maniaco sessuale ed è caccia all'uomo per l'assassinio di Michelle, una bambina di otto anni il cui cadavere è stato trovato in un laghetto di Lipsia, appena tre giorni dopo la sua scomparsa. La polizia di Lipsia preferisce dare il minor numero di informazioni possibili per non compromettere le indagini, ma è decisa a catturare il responsabile, tanto che ieri ha offerto una ricompensa di 10 mila euro a chiunque fornisca informazioni utili alla sua cattura. L'unica cosa certa è che Michelle è stata uccisa. La piccola era svanita nel nulla lunedì. La polizia di Lipsia aveva mobilitato oltre cento poliziotti, con l'impiego anche di elicotteri e di unità cinofile, ma la corsa contro il tempo è fallita e Michelle si è aggiunta alla lunga lista di bimbi vittime di violenze in Germania.

La polizia si rifiuta di dire se Michelle sia stata vittima di violenza sessuale, ma in Germania il problema della pedofilia è sempre più sentito. Proprio ieri, appunto, la polizia bavarese ha concluso una maxi-operazione contro la diffusione di materiale pedopornografico via Internet. L'indagine, iniziata nel 2006 grazie a una segnalazione del portale italiano **Telefono Arcobaleno**, vede coinvolti decine di paesi, inclusa l'Italia. L'«Operazione Smasher» si è concentrata su un Internet provider di Costanza (Baden-Wuerttemberg) che, nello spazio web offerto gratuitamente agli utenti, ospitava due video contenenti gravi abusi sessuali su minori. Secondo quanto accertato dagli esperti informatici bavaresi, i video - accessibili da chiunque conoscesse i relativi link - hanno registrato in un mese oltre 48 mila connessioni Internet provenienti da 98 paesi. I dati relativi a 923 connessioni provenienti dall'Italia sono già stati trasmessi alle autorità di Roma, mentre la polizia tedesca ha iscritto 987 persone nel registro degli indagati.



PROCURA. Indicati da «Telefono Arcobaleno»

Pedopornografia, il «Nit» oscura cinque siti Internet

(*gasc*) Operazione del «Nit», il nucleo investigativo telematico, che ha provveduto al sequestro di cinque siti Internet pedopornografici. In poco meno di due giorni gli uomini della procura della Repubblica hanno contato 150 mila contatti su questi siti che consentivano di scaricare documenti, filmati e fotografie che riproducevano violenze sessuali ai danni di bambini. L'inchiesta è stata avviata dopo una segnalazione di «Telefono Arcobaleno», che ha provveduto anche a contattare le aziende private che nei cinque siti oscurati avevano ac-

quistato delle inserzioni pubblicitarie. «È noto - osserva il presidente dell'associazione, Giovanni Arena - che i siti a contenuto pedopornografico sono tra i più visitati al mondo ed è necessario che le imprese che investono su Internet si rendano conto che sfruttare questo perverso circuito, inserendo, più o meno consapevolmente, i propri banner pubblicitari, significa legittimare, in qualche modo, la pedofilia on line, subire forti danni d'immagine, ma soprattutto reiterare, milioni di volte, quell'orribile abuso sui bambini».



INTERNET. Il giudice monocratico gli ha inflitto 18 mesi accogliendo le richieste dell'accusa Pedopornografia, condannato un prete a Siracusa

SIRACUSA. (*dfr*) L'impianto accusatorio costruito dagli uomini del Nucleo Investigativo Telematico della procura della Repubblica di Siracusa su un vasto giro di pedopornografia via internet scoperto nel 2004 che ha coinvolto su tutto il territorio nazionale 189 persone, ha retto la prova del dibattimento e ha incassato la prima sentenza di condanna. Ad emetterla è stato il giudice monocratico Stefania Scarlata che ha inflitto una pena di un anno e sei me-

si di reclusione, con la sospensione condizionale, ed una multa di duemila euro, ad uno dei tre sacerdoti indagati nell'inchiesta denominata «Video privé», don Rigger Hansjorg, originario di Bressanone, 48 anni, decano dello Studio Teologico Accademico di Bressanone dove è professore ordinario di Nuovo testamento e Sacra scrittura (l'imputato è stato difeso dall'avvocato Johan Parriger). Con la stessa sentenza il giudice ha riconosciuto il diritto al risarci-

mento del danno all'associazione **Telefono Arcobaleno**, da undici anni in prima linea contro ogni forma di abuso sull'infanzia dalle cui denunce sono partiti gli accertamenti giudiziari, costituita parte civile in giudizio con l'avvocato Francesco Favi. Il magistrato giudicante ha di fatto accolto integralmente le richieste del procuratore aggiunto di Siracusa Giuseppe Toscano e del sostituto Antonio Nicastro, che hanno coordinato l'inchiesta. **DANIELA FRANZO**



PARIGI. Confiscati sul web 27 mila video porno e oltre un milione di foto In Francia maxiretata, presi 310 pedofili su segnalazione di Telefono Arcobaleno

PALERMO. Si deve a una delle 25.000 segnalazioni di **Telefono Arcobaleno**, associazione che da undici anni lotta al fianco delle polizie nazionali e internazionali contro la pedofilia e la pedopornografia in internet, una maxi-retata della Gendarmeria francese che ha arrestato 310 persone.

Tra gli arrestati in Francia, 132 hanno ammesso di aver scaricato da Internet materiale pornografico concernente soprattutto bambine; alcuni di loro hanno confessato addirittura di aver violentato le minorenni, o comunque di averne abusato sessualmente. Invece venti sono stati già rilasciati, dopo che la loro posizione si è chiarita.

«Fra i 310 arrestati non c'è alcun profilo specifico», ha spiegato un portavoce delle forze dell'ordine. «Si tratta di uomini di ogni estrazione sociale: istruttori così come insegnanti, ma anche impiegati, dirigenti d'azienda, militari o operai. Ce ne sono di dovunque e di ogni catego-

ria». All'operazione, denominata in codice «Arc-en-Ciel» (*in lingua italiana «Arcobaleno»; ndr*), la più vasta del genere mai condotta in Francia, hanno preso parte anche unità specializzate della Gendarmeria, un cui rappresentante, colonnello Jean-Francois Impini, ha sottolineato che ulteriori arresti sono previsti mano a mano che le in-

Le indagini procedono: presto nuovi arresti. Plauso di Don Fortunato di Noto

dagini sulla rete di pedofili procederanno. Secondo Impini, che ha confermato l'estrema eterogeneità dei sospetti finiti in manette, l'età di costoro varia da appena 19 anni fino a 70.

In tutto per la retata sono stati mobilitati circa 330 agenti. Confiscati oltre un milione e quattrocentomila fotografie pornografiche e 27.000 video. Una decina le inchieste tuttora in corso. Soddisfazione ha espresso don Fortunato di Noto, presidente dell'as-

sociazione siciliana «Meter», cui si deve gran parte del merito per la riuscita dell'iniziativa anti-pedofilia. Secondo le leggi francesi, il mero possesso di materiale porno è punibile con la reclusione fino a due anni e con una multa che può arrivare a 30.000 euro; pene che salgono rispettivamente a cinque anni e 75.000 euro in caso di distribuzione.

«La dimensione della pedofilia online dal 2006 a oggi è praticamente raddoppiata», afferma Giovanni Arena, presidente di **Telefono Arcobaleno**, che aggiunge: «È indiscutibile la radice commerciale della maggior parte delle attività pedofile online, legate al triste mercato del pedobusiness».

Negli ultimi dieci mesi **Telefono Arcobaleno** ha segnalato alle diverse polizie dei cinque continenti e al Nit (Nucleo Investigativo Telematico della Procura di Siracusa) 25.058 siti a carattere pedopornografico, particolarmente aggressiva è risultata nel 2007 la promozione di siti pedofili a pagamento.



Sequestrato video dell'«orgoglio pedofilo»

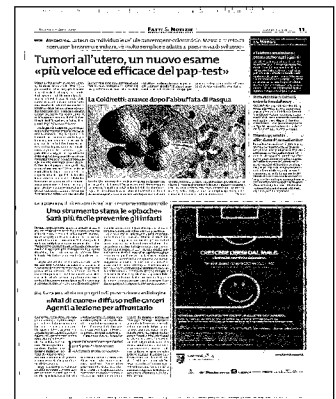
SIRACUSA. Il Nucleo Investigativo Telematico della polizia di Siracusa ha sequestrato nei server di Alice-Telecom Italia il video che la comunità pedofilia internazionale aveva prodotto per celebrare la «Giornata internazionale dell'orgoglio pedofilo» (International Boy Love Day), fissata per il 22 dicembre 2007. Il sequestro è stato disposto dal Procuratore della Repubblica aggiunto Giuseppe Toscano dopo una denuncia di Telefono Arcobaleno.



IN BREVE

**«Telefono arcobaleno»
presto attivo tutti i giorni**

CATANIA. La linea gratuita di «Telefono arcobaleno», l'organizzazione che, da dieci anni, è impegnata nella prevenzione e nella lotta contro gli abusi sull'infanzia, dalla fine di aprile sarà operativa 365 giorni l'anno. Attraverso il numero verde 800-025777, «Telefono arcobaleno» ha accolto 40 mila richieste di aiuto e segnalazioni, rispondendo con consulenze di tipo psicologico, legale e di supporto alle famiglie.



IL PROCURATORE
 AGGIUNTO
 DELLA PROCURA
 DI SIRACUSA
 GIUSEPPE
 TOSCANO


— L'inchiesta condotta dal Nucleo investigativo telematico di Siracusa. Un «pentito» fa smantellare l'organizzazione

Pedofilia, incontri on-line Scattano tre arresti

SIRACUSA. (*gasc*) Si scambiavano su internet materiale pedopornografico ed organizzavano a Milano incontri sessuali tra adulti e minori. È quanto emerge nell'inchiesta del Nit di Siracusa, il nucleo telematico investigativo, che ha portato all'arresto di tre persone. Si trova in carcere un educatore di Varese di 30 anni, G.S., mentre sono ai domiciliari, G.M., 45 anni, un massaggiatore di una squadra di calcio di pulcini di Savona, e L.A., 27 anni, un impiegato milanese. Il giudice per le indagini preliminari, Giuseppina Storaci, non ha firmato il provvedimento di arresto nei confronti di un operaio di 56 anni, residente a Bergamo, che resta iscritto nel registro degli indagati il cui numero, secondo quanto hanno rivelato ieri gli inquirenti, è destinato ad aumentare. L'operazione «Vicino ai bambini», coordinata dalla procura della Repubblica di Siracusa, è scattata all'alba di ieri mattina in Lombardia, Piemonte e Liguria. Sono state eseguite nove perquisizioni e numerosi sequestri di computer. L'indagine ha mosso i primi passi dopo una denuncia di **Telefono Arcobaleno**, l'associazione che da anni si batte contro la pedofilia: un sito internet era utilizzato per lo scambio di foto

e filmati con violenze su minori, ma sono state le intercettazioni telefoniche a svelare l'esistenza di un giro di sfruttamento della prostituzione che vedeva come vittime piccoli tra gli 8 ed i 12 anni. Secondo i magistrati della procura della Repubblica di Siracusa, Antonio Nicastro e Manuela Cavallo, coordinati dal procuratore aggiunto, Giuseppe Toscano, il «cervello» era l'educatore di Varese, impiegato in una comunità di recupero per bambini di famiglie indigenti. Sarebbe stato lui a «reclutare» i piccoli, per lo più provenienti dall'Europa dell'Est, che venivano trasferiti a Milano per degli incontri sessuali con adulti. Un traffico che avrebbe mosso una notevole mole di denaro ma su questo aspetto sono in corso altre indagini. L'educatore varesino aveva contatti con il massaggiatore della squadra di pulcini di Savoia, che, messo con le spalle al muro dai magistrati siracusani, ha deciso di collaborare facendo i nomi delle altre persone coinvolte, tra cui anche l'impiegato milanese. «Questa operazione - ha detto il presidente di **Telefono Arcobaleno**, Giovanni Arena - fa emergere con drammatica evidenza che lo sfruttamento sessuale dei bambini non è cosa virtuale».

GAETANO SCARIOLO

